



Più rinnovabili, più pace

L'impegno di Legambiente per la pace e il disarmo

Più rinnovabili, più pace

Questi ultimi mesi hanno visto un intensificarsi dell'impegno della nostra associazione a livello nazionale e territoriale, per chiedere la fine dei conflitti, il ripristino del diritto internazionale, il protagonismo dell'ONU, l'autodeterminazione dei popoli e dei valori democratici. Accanto a questo, abbiamo continuato a lavorare per costruire quelle relazioni economiche e sociali improntate alla giustizia climatica, sintetizzando nello slogan "più rinnovabili più pace" la necessità di affrancarsi dalle fonti fossili. Esse, come è evidente, sono spesso alla base delle tensioni geopolitiche che sfociano in terribili conflitti e sono da ostacolo al raggiungimento del diritto di accedere all'energia per tutti e alla promozione dell'autonomia energetica, a partire da un Paese, come il nostro, che può godere grazie, al vento e al sole, di una produzione energetica pulita, giusta e pacifica.

Siamo dentro a una guerra mondiale a pezzi, come disse Papa Francesco, dove la mappa dei conflitti si sovrappone a quella degli interessi legati al controllo delle fonti fossili, delle materie prime critiche e delle risorse idriche come sta accadendo ad esempio in Iran, Venezuela, Ucraina e in molte altre aree del pianeta – 56 in tutto i conflitti attivi, il numero più alto dopo la Seconda Guerra Mondiale -, e a quella del perpetrarsi della sopraffazione armata dei più forti sui più deboli, come quella che continua da decenni in Palestina, dove a gennaio una delegazione di nostri volontari ha preso parte a una *study visit* su diritti umani e giustizia climatica.

Assistiamo a tutto questo senza vedere accolti gli appelli che da tempo facciamo insieme alle altre organizzazioni che fanno parte di Rete Pace e Disarmo e di altri network internazionali: si arresti questa corsa al riarmo, a partire da quello nucleare, e si ridia spazio alla cooperazione, alla diplomazia, e al diritto internazionale, si converta l'aumento della spesa in armamenti a favore di un investimento strategico in campo ambientale e sociale. Anche l'Italia, in questa corsa al riarmo gioca purtroppo un ruolo importante.

Per ribadire tutto questo, come associazione aderiamo alla **manifestazione nazionale *No Kings in Italia contro i re e le loro guerre, che si terrà sabato 28 marzo a Roma***, in contemporanea con altre capitali del mondo. La sera prima, **venerdì 27 marzo**, si svolgerà sempre a Roma, presso la Città dell'altra economia, il **concerto gratuito *Together***, a cui hanno già aderito molti artisti.

La manifestazione non ha una piattaforma, ma nasce come mobilitazione per trasformare "l'indignazione diffusa in una forza organizzata capace di sabotare un sistema che sceglie la barbarie della guerra come unica alla propria crisi soluzione. Sullo sfondo europeo, la critica è rivolta a un modello di integrazione che sembra aver scelto la via della "fortezza" militare. A questa visione si

contrappone l'idea di un'Europa dei territori e delle comunità locali, che mette al centro l'accoglienza e la giustizia ambientale”.

Per noi, che abbiamo sempre testimoniato la possibilità di uno sviluppo più giusto e sostenibile, tutto questo rappresenta l'apice di un modello predatorio ai danni dell'ambiente e della salute e incurante dei diritti delle persone, che oggi si arma per continuare ad esistere. Non dobbiamo mai retrocedere rispetto al costante lavoro territoriale che facciamo, per far capire ai cittadini cosa sta accadendo e per determinare, con le politiche locali, ad iniziare da quelle ecologiche ed energetiche, una risposta di pace positiva e costruttiva, per essere antidoto a questa deriva muscolare che non costruisce cambiamento positivo e futuro, ma solo disastri umani e ambientali.

La proposta di legge “Un'altra difesa è possibile”

Abbiamo depositato, insieme alle associazioni della Rete Pace e Disarmo, proprio in questi giorni, alla Cassazione la proposta di legge “Un'altra difesa è possibile”. Di fronte alla drammatica crisi globale, con un mondo e un'Italia sempre più armati e venti di guerra alimentati da una fase di aumento enorme della spesa militare, l'intenzione di questa azione è quella di compiere un “passo in avanti” promuovendo congiuntamente una campagna per il disarmo e la difesa civile. Si tratta di dare finalmente concretezza a ciò che prefiguravano i Costituenti con il ripudio della guerra e che già oggi è previsto dalla legge e confermato dalla Corte Costituzionale: la possibilità di assolvere all'obbligo costituzionale dell'articolo 52 con una struttura di Difesa civile alternativa a quella prettamente militare, finanziata direttamente dai cittadini attraverso l'opzione fiscale in sede di dichiarazione dei redditi.

L'azione associativa per costruire la pace

Parte della soluzione ai conflitti sta nello sviluppo delle politiche energetiche fondate su innovazione tecnologica, rinnovabili, efficienza energetica, accumuli e reti sempre più smart sia per ridurre la nostra dipendenza dalle fonti fossili ma anche per contrastare povertà e disuguaglianze. Non sarà fondamentale solo scegliere di essere in piazza, ma anche di raccontare con forza come il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo al 2030 per le rinnovabili, il rafforzamento di politiche per la diffusione dell'autoconsumo e delle opere di riqualificazione energetica degli edifici, siano necessarie per un Paese che ripudia la guerra. Per questo sarà importante portare la nostra visione ecologista in piazza il 28 marzo e poi continuare a lavorare per riportare la transizione ecologica al centro dell'agenda politica puntando a contaminare anche altre realtà e movimenti, attraverso eventi come lo Youth Climate Meeting, il campeggio nazionale dei nostri giovani che si terrà dal 21-24 maggio a Paestum, che quest'anno vedrà la partecipazione di reti, attiviste e attivisti da tutta Europa con l'obiettivo di costruire un percorso di mobilitazione comune verso la prossima COP31 che si terrà a novembre ad Antalya in Turchia.

Assemblea dei Delegati di Legambiente

Roma, 14 marzo 2026